TRIESTE, Martedì 4 Agosto 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7042
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

L'avanzata delle colonne tedesche

A settanta km. dal Cuban

Duelli di artiglierie sul fronte egiziano

Falliti attacchi aerei contro un nostro convoglio in navigazione

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 3 agosto 1942-XX: Bollettino 797:

In Egitto, vivaci duelli di artiglieria. Le opposte aviazioni hanno svolto notevole attività: quella italiana e tedesca ha battuto con visibili risultati concentramenti di truppe e di mezzi nelle retrovie nemiche. Le batterie contraeree della Divisione «Trento» hanno centrato e distrutto 2 velivoli britannici.

L'aeroporto di Hal Far è stato bombardato da formazioni dell'Asse; in combattimento 2 «Spitfire» venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Ripetuti attacchi aerei contro un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo sono completamente falliti per la pronta manovra delle navi e l'efficace reazione della scorta.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 3

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo dice:

Su Malta, l'aerodromo di Hal Far è stato bombardato con buone condizioni di mira da apparecchi da combattimento germanici ed italiani. Nel Mediterraneo orientale, un sottomarino germanico ha affondato un veliero da trasporto.

Il capitano Buscaglia asso degli aerosiluranti

Roma, 3

Tra i numerosi primati che gli aviatori italiani possono vantare, un altro se n'è aggiunto in quest'ultimo periodo di intensa attività bellica. Si tratta di un primato di guerra conquistato all'Italia dal capitano pilota Carlo Emanuele Buscaglia di Novara, che durante il corso dell'attuale conflitto ha compiuto 29 azioni di aerosiluramento, mettendo a segno ben 24 siluri.

L'ufficiale, che attualmente comanda un gruppo di aerosiluranti in zona di operazioni, ha partecipato alla prima azione compiuta da detta specialità il 15 agosto 1940 contro il porto militare di Alessandria, e da allora non ha mai cessato di svolgere la sua brillante e vittoriosa attività. In totale questo autentico «asso» degli aerosiluranti, che per ora non ha competitori in alcuna delle aviazioni estere, ha affondato 2 incrociatori pesanti, 2 incrociatori ausiliari, 1 posareti e 5 piroscafi stazzanti complessivamente 56 mila tonnellate; ha colpito e gravemente danneggiato 2 navi da battaglia, 1 portaerei, 6 incrociatori, 2 cacciatorpediniere e 3 piroscafi.

Il capitano Buscaglia è stato decorato di 6 medaglie d'argento al valor militare e della Croce di ferro di seconda classe ed ha avuto due avanzamenti per merito di guerra.

«Non c'è tempo da perdere» Angosciosi appelli di Mosca

Roma, 3

Radio Mosca ha diffuso il sunto di un articolo di fondo della *Pravda* nel quale è detto, tra l'altro: «Il pericolo che minaccia il nostro Paese si è fatto più acuto. I Tedeschi, nonostante le perdite subite, continuano a premere in direzione del Caucaso. Bisogna frustrare i piani del nemico e salvare le ricchezze del sud, sventando la pressione germanica. Dobbiamo combattere in tutti i settori fino all'ultimo sangue, dobbiamo fare di ogni collina, di ogni campo, di ogni fiume una posizione imprendibile. Ogni pollice di terreno affidato al soldato rosso è sacro. Fino a quando la sua mano è in grado di far un movimento, fino a quando vi è una goccia di sangue nelle sue vene, egli deve combattere e perire, ma non ritirarsi».

Continua intanto ininterrotta la serie degli angosciosi appelli lanciati da Mosca all'Inghilterra e agli Stati Uniti affinchè gli alleati mantengano le loro promesse di aiuti resi oggi più che mai urgenti e indispensabili dall'inarrestabile avanzata delle truppe dell'Asse nella Russa meridionale. Alle invocazioni dei giornali, ai drammatici appelli lanciati alle truppe e al popolo dai dirigenti sovietici e dal Kremlino si aggiunge oggi l'appello della gioventù sovietica rivolto ai giovani d'Inghilterra e America. Un oratore sovietico in un discorso radiodiffuso nei Paesi anglosassoni ha detto tra l'altro: «*Amici britannici, americani, aiutateci! Non c'è tempo da perdere*». Dopo il discorso è stata approvata la seguente mozione: «*La mancanza del secondo fronte in Europa permette ai Tedeschi di muovere indisturbati le loro Divisioni dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda per mandarle contro di noi. Giovani inglesi e nordamericani, anche voi dovete colpire la Germania nazista ma non soltanto dall'aria. Anche i vostri carri armati, le vostre artiglierie e le vostre fanterie devono essere lanciate contro il nemico*».

"L'Asse e il Tripartito hanno i mezzi per raggiungere la vittoria,,

Il Duce a Gorizia

Il rapporto a un gruppo di comandanti militari presenti il Maresciallo Cavallero e il gen. Ambrosio - Interessanti esercitazioni di tiro con mortai e nuovi cannoni per la fanteria a Castelnuovo d'Istria

Ferreo monito a coloro che accarezzano sogni malati

Roma, 3

Il 31 luglio mattino, il Duce, accompagnato dal Segretario del P. N. F., è giunto in volo all'aeroporto di Gorizia, senza preavviso. Si trovava a riceverlo il generale Ferrero comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Dal campo di Gorizia, il Duce si è recato a Redipuglia ove ha reso omaggio alla tomba del Duca d'Aosta comandante dell'invitta III Armata e ai 100 mila caduti che colà riposano.

Il Duce mentre parla al popolo di Gorizia

Due ore di rapporto

Dopo breve sosta il Duce ha proseguito in automobile per Castelnuovo d'Istria e un paese prossimo al vecchio confine, dove ha assistito ad interessanti esercitazioni di addestramento al tiro con mortai e nuovi cannoni per fanteria.

Dopo aver preso parte ad una sommaria refezione alla mensa ufficiali, il Duce ha fatto ritorno a Gorizia, dove è giunto verso le 15.30. Presso il Comando della Zona militare, il Duce ha riunito a rapporto un gruppo di comandanti appositamente convenuti. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Cavallero, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Ambrosio, il comandante superiore delle Forze Armate di Slovenia e Dalmazia generale Roatta, il comandante del Corpo d'Armata di Trieste generale Ferrero, il comandante del Corpo d'Armata di Lubiana generale Robotti e il comandante del V Corpo d'Armata dislocato in Croazia generale Coturri con gli ufficiali di Stato Maggiore dei rispettivi Comandi.

Invitato dal Duce, il generale Roatta ha fatto un'ampia esposizione della situazione in Slovenia e nei territori adiacenti, ha riferito sulle misure militari adottate e in corso per assicurare l'ordine e la tranquillità in quelle zone ed ha anche illustrato i programmi per l'avvenire.

Il Duce, dopo avere richiesto al generale Roatta vari chiarimenti e dopo aver rilevato come la situazione appaia, sotto taluni aspetti, soddisfacente, ha preso la parola ed ha illustrato ai presenti la situazione operativa generale sui vari fronti dell'Asse ed ha inquadrato in essa la situazione militare italiana, precisando i vari compiti che sono affidati alle nostre Forze armate nei diversi scacchieri. Il Duce è passato, dopo ciò, ad una disamina tecnica delle diverse esigenze e delle direttive che egli ha impartito al riguardo ed ha additato le possibilità e i programmi dell'avvenire, soffermandosi in modo particolare sui problemi che direttamente interessano la zona confinaria e la Slovenia e Dalmazia, con speciale riferimento alla Slovenia.

Il rapporto è durato circa due ore e si è concluso con precise istruzioni che il Duce ha impartito ai comandanti convenuti.

Già durante il rapporto si era raccolta sulla piazza antistante al Comando una folla acclamante al Duce, mentre erano intanto affluiti sul posto il Prefetto di Gorizia ed i Federali di Gorizia, Trieste, Udine, Pola, Lubiana.

Ultimato il rapporto con l'attenti dato dal Capo di Stato Maggiore generale, il Duce si è affacciato al balcone avendo al fianco il Segretario del Partito.

Il discorso al popolo

Dopo un vibrante «A noi!» di tutta la folla, il Duce, spesso interrotto da ardenti acclamazioni, ha parlato con accento vibrato per rievocare l'epico sforzo onde furono rese sacre le rive dell'Isonzo e le doline del Carso e si ricongiunsero per sempre quelle terre alla Madrepatria. Contro coloro che al di qua o al di là dell'antico confine ancora accarezzano sogni malati, il Duce ha detto che sarà applicata, come già si sta applicando, la inflessibile legge di Roma.

Il secondo fronte — ha detto il Duce — non si farà nè qui nè probabilmente in qualunque altra parte del mondo. L'Asse ed il Tripartito hanno i mezzi per raggiungere la vittoria.

Una dimostrazione di incontenibile entusiasmo ha salutato la fine del discorso dopo la quale il Duce lasciava il palazzo del Comando e risaliva nella sua automobile che, aprendosi a fatica il passo tra la folla plaudente, raggiungeva l'aeroporto. Quivi il Duce si intratteneva brevemente con le autorità ed i gerarchi, indi dopo una calorosa dimostrazione degli avieri dell'aeroporto risaliva sul suo trimotore che decollava alle ore 18 con perfetta manovra.

Legge inflessibile

Mussolini ha parlato. Rivolgendosi ai goriziani ha parlato a tutte le genti giuliane, perchè da questa italianissima terra, consacrata dal sangue d'innumerevoli Martiri ed Eroi, si levasse il suo alto, folgorante monito ai criminali, ai deboli agli illusi che al di là e al di qua della frontiera hanno impugnato le vili armi del tradimento e dell'imboscata contro le leggi e i soldati di Roma.

La tagliente parola del Duce ha spazzato l'atmosfera d'ogni dubbio o incertezza. Le posizioni sono nette. Col discorso di Gorizia s'è iniziata una nuova, decisiva fase nella storia del confine orientale. E i giuliani tutti ne traggono motivo per un nuovo appassionato slancio di riconoscenza verso l'Uomo che vigilando sul nostro destino guida la Nazione alla vittoria.

Quando l'Italia fascista, dopo la disfatta della Jugoslavia, occupò di diritto le terre dov'erano giunti i suoi Eserciti, non era quella la prima volta che veniva a contatto con i popoli slavi direttamente confinanti con essa. Li aveva trovati di fronte già nel 1919, dopo Vittorio Veneto, con la loro ridicola superbia, le loro pretese di megalomani e quell'assenza assoluta del senso della storia ch'è un difetto, oltre che di cultura, di vera e propria civiltà.

Ma trascorsi vent'anni e crollato irreparabilmente il castello di carta del loro variopinto conglomerato politico, l'Italia potè sperare che costoro, piegati nella polvere sul proprio suolo, avessero tratto qualche insegnamento dalle esperienze del passato. E come già Roma ebbe per norma d'usare generosità verso i popoli che, vinti e soggetti, si fossero poi mostrati leali ed amici, così volle l'Italia fascista non gravare sul vinto. Che anzi, con la creazione della nuova provincia di Lubiana e delle province dalmatiche, sollevò i vinti alla dignità di cittadini italiani, con pienezza di diritti non solo, ma con garenzie formali e provvidenze di rara liberalità in fatto di lingua, d'istituti culturali, di tradizioni e costumi, ond'essi potessero continuare a svolgere le particolari forme della loro vita nell'àmbito e sotto l'ègida dello Stato italiano.

A tanta generosità è stato invece risposto con la slealtà, la violenza e una pervicacia, che si identifica spesso con le forme primordiali della barbarie.

E allora non resta che battere la dura strada del rigore che non conosce debolezze nè soste, che abbatte ed annienta inesorabilmente ogni ostacolo, di uomini e di cose, sino al trionfo definitivo dell'ordine e al ristabilimento assoluto del diritto violato e manomesso.

«Contro coloro che al di qua o al di là dell'antico confine ancora accarezzano sogni malati, sarà applicata — ha detto il Duce — come già si sta applicando, l'inflessibile legge di Roma».

Questo significa che l'Italia non recederà d'un passo dalla nuova politica verso i popoli slavi ad essa comunque soggetti e che gli stessi responsabili d'una situazione che abbiamo fin troppo tollerato impareranno amaramente, essi e i coadiutori e i complici delle loro opere delittuose e i simpatizzanti d'ogni specie e grado, come possa pesare il tallone di Roma su chi accolse la generosità con la codardia e il tradimento.

Ravasio assiste in Ciociaria ad imponenti adunate fasciste

Frosinone, 3

Il Vicesegretario del Partito Ravasio, è ritornato ieri in Ciociaria dove, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale di Frosinone ha assistito ad alcune manifestazioni in occasione delle quali si sono svolte imponenti adunate di organizzazioni fasciste e di popolo.

A Cassino il Vicesegretario ha inaugurato la prima sezione del centro addestramento al lavoro, che accoglie già un gruppo di figli di combattenti e di lavoratori e che sarà prossimamente ampliato con altre sezioni, perchè sempre maggiore sia il numero dei giovani che beneficiano di questa sana opera di educazione effettuata a cura della G. I. L. Nella Casa del Fascio, il cons. naz. Ravasio ha quindi presieduto il rapporto delle gerarchie capillari della zona. Dopo la presentazione della forza, il segretario del Fascio ha documentato, con una relazione densa di dati, l'attività del Fascismo cassianate ed ha ricordato il suo generoso contributo di sangue nell'attuale guerra. Il Vicesegretario Ravasio ha impartito le direttive per l'azione da svolgere ed ha concluso il rapporto, che ha avuto luogo in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, affermando come l'eroico esempio dei Caduti costituisce monito e sprone per tutti: il popolo italiano, il popolo fascista, educato alla morale del lavoro e del sacrificio, deve vedere in ogni rinunzia imposta dal tempo di guerra il pegno necessario della vittoria, che sarà premio e ricompensa per coloro che avranno offerto e sofferto. Altissime invocazioni al Duce hanno accolto le parole del gerarca, il quale si è poi recato nella colonia della G. I. L., che, intitolata al nome della medaglia d'oro Giovanni Conti, sorge in una ridente località presso Cassino. Qui il Vicesegretario, dopo aver minutamente ispezionato i servizi e l'attrezzatura della colonia, ha lungamente sostato tra i bimbi, che hanno cantato alcuni inni della guerra.

Dopo essersi brevemente intrattenuto presso il Consorzio agrario provinciale di Frosinone, dove si svolgeranno le operazioni di ammasso del grano, con un gruppo di rurali che gli hanno manifestato la loro certezza nella vittoria e il loro fervido attaccamento al Regime, il gerarca si è quindi portato ad Anagni. In piazza Cavour, dove, insieme con i reparti della G. I. L. e con le rappresentanze delle organizzazioni fasciste era adunata una gran folla di popolo, il Vicesegretario del Partito ha deposto una corona di alloro dinanzi al monumento dei Caduti e si è quindi fermato a cordiale colloquio con i mutilati e i familiari dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Timocenko giuoca una carta decisiva

Il Maresciallo sovietico tenta di inchiodare la macchina bellica tedesca nella strozzatura del Don

Berlino, 3

Nell'odierna situazione sul fronte russo si distinguono tre aspetti principali, dati rispettivamente dalla rapida avanzata delle forze germaniche e alleate nella zona caucasica, dalla battaglia in corso nell'estremo angolo della grande ansa del Don e dai disperati tentativi sovietici di far diminuire, mediante attacchi insistenti nel settore di Voronesc e di Rjev, la tremenda pressione che va schiacciando le loro forze a sud e a sud-est.

La marcia nel Cuban

La penetrazione germanica nei territori del Caucaso settentrionale si sviluppa su un ritmo ancor più rapido di quello che caratterizzò nel 1918 le operazioni di conquista della medesima regione. Quelle formidabili Divisioni alpine e quei reparti corazzati che noi vedemmo giorni fa spazzare letteralmente le Armate sovietiche da Rostov e da Bataisk per poi suddividersi in tre colonne lanciate in altrettante direzioni all'inseguimento del nemico battuto, continuano a divorare chilometri nella assolata pianura dove a lunghi intervalli tra pantani e fiumiciattoli sorgono villaggi primitivi abbandonati dagli abitanti e dati alle fiamme in obbedienza al noto ordine moscovita di lasciare agli invasori soltanto la nuda terra.

Gli ultimi progressi dell'avanzata sono particolarmente notevoli. Una delle tre colonne composte da truppe tedesche e alcune formazioni slovacche ha oltrepassato la linea Bielaja Glina Baschanka, raggiungendo un punto che dista 150 chilometri dal Don e meno di 70 dal medio Cuban. Occorre tener presente che questa informazione risale alle prime ore di stamane e che mentre veniva trasmessa a Berlino, l'irresistibile marcia verso sud proseguiva. In un altro punto la seconda colonna si è già spinta innanzi per una profondità di circa 200 km. a sud-est di Rostov. Sui movimenti della terza non si forniscono ancora notizie precise, ma tutto fa credere che anch'essa proceda abbastanza spedita verso gli obiettivi assegnati dal comando.

La disgregazione dei rossi

La stessa rapidità dell'avanzata mette in evidenza lo stato di disgregazione in cui si trova il fronte meridionale russo. Spezzate le difese di Rostov e varcato il corso inferiore del Don, le forze alleate non dovevano più affrontare lungo il cammino ostacoli seri. La resistenza offerta dai reparti bolscevichi si fa sempre più debole e disorganizzata; non obbedisce a un piano unitario fissato da un Comando ancora in contatto con le proprie truppe, ma si rivela esclusivamente sotto l'aspetto dell'iniziativa locale dei singoli gruppi, del resto poco temibili, data la demoralizzazione inevitabile che deriva dal constatare la vanità di ogni sforzo per impedire l'offensiva nemica.

Si avvera in pieno anche la previsione che ci fu fatta al campo d'aviazione di Taganrog subito dopo lo sfondamento della «Porta del Caucaso», dal maggiore della Luftwaffe Gollob, l'asso di guerra germanico che avvicinammo a qualche minuto di distanza di un combattimento durante il quale aveva abbattuto con una sola scarica di mitraglia un «Rata» mandandolo a tenere compagnia agli altri 107 distrutti precedentemente. Ci disse che secondo lui l'Arma aerea sovietica non avrebbe avuto molta influenza sull'andamento della battaglia del Caucaso. Infatti gli aerei russi si vedono ormai molto raramente nei cieli della Caucasia, soprattutto di giorno. Le poche azioni contro le colonne alleate in marcia vengono condotte con scarso numero di apparecchi i quali si dileguano non appena comincia a profilarsi la reazione avversaria.

Nella grande ansa del Don

I bombardieri germanici possono agire con tutta tranquillità, possono accanirsi a loro piacimento sulle truppe bolsceviche in ritirata. mai un caccia sovietico si leva per ostacolarli nel loro compito micidiale. A qualche migliaio di chilometri oltre il fronte, i cacciatori russi danno segno di vita ma evitano il più possibile di impegnarsi in combattimento se non sono in numero addirittura strapotente. Al contrario di quanto afferma la propaganda inglese, inoltre, sinora non si è riscontrata nei cieli del Caucaso alcuna traccia di apparecchi britannici o americani.

Di fronte allo sviluppo sempre più promettente dell'offensiva che sta per affacciarsi sul fiume Cuban da un lato, mentre dall'altro dilaga per il paese dei Calmucchi, ci si domanda a Berlino se, dove e quando i Sovietici potrebbero fermarsi per tentare in certo modo di contenere l'avanzata germanica.

Si sa che nel corso medio e inferiore il Cuban forma un'importante depressione che si dirige da est ad ovest e costituisce l'arteria vitale delle comunicazioni fra il territorio dal quale il fiume trae il nome e le città e i centri ferroviari di maggiore importanza, come Crasnodar, punto di partenza della ferrovia per Stalingrado. E' di tale depressione che i Russi potrebbero servirsi per organizzare un'ulteriore resistenza; l'Alto Comando germanico non nutre comunque alcuna preoccupazione, come dimostra la circostanza che con l'aumentare in profondità della penetrazione nel Caucaso settentrionale non diminuisce per nulla il dinamismo delle altre azioni in corso.

Nella grande ansa del Don si combatte tuttora duramente. Le forze germaniche e alleate si trovano di fronte a ingenti truppe sovietiche fresche fatte affluire in gran fretta nel settore da nord e per via fluviale, lungo il Volga. Timocenko è dunque riuscito a ottenere rinforzi e li impegna senza risparmio in questa che per lui rappresenta una partita veramente decisiva, l'ultima fase del duello col Maresciallo von Bock. Se il generale sovietico dovesse uscirne vinto, come non v'è ragione di dubitarne, non avrebbe più alcuna via di scampo.

Per il momento Timocenko lotta con Stalingrado alle spalle, addossato ad una città fra le più preziose della Russia bolscevica, tentando disperatamente di inchiodare la macchina da guerra alleata nella strozzatura del Don.

Potrà durare a lungo? Secondo il loro solito, gli ambienti militari germanici si astengono da qualsiasi previsione in proposito, limitandosi a sottolineare le enormi perdite di carri armati, circa 600, subite in pochi giorni dal nemico. Si tratta di materiale di produzione sovietica e quasi tutti i carri portano la data del 1942. E' un chiaro indizio dal quale si deduce che i Russi conservano ancora una certa capacità produttiva, sia pure di gran lunga inferiore a quella di cui disponevano all'inizio della guerra. Significativa appare anche l'assenza di materiale bellico britannico e americano; è questa una conferma che gli aiuti anglosassoni non giungono a far sentire il loro peso sul campo di battaglia.

In appoggio a Timocenko, che giuoca ormai il tutto per tutto, altre ondate sovietiche vanno ad urtare contro le posizioni germaniche di Voronesc e nel settore di Rjev. I risultati non cambiano. Anche il sacrificio di altre migliaia di uomini non muterà le sorti di questa guerra, decisa a priori.

Cesare Rivelli

"Una valanga inarrestabile,, scrive l'inviato del «Daily Mail»

Roma, 3

Dal suo inviato al fronte russo il *Daily Mail* è informato che «la macchina di guerra germanica rotola ormai come una valanga inarrestabile verso il Caucaso e che gli apparecchi tedeschi vanno all'assalto senza sosta contro le posizioni russe per appoggiare le operazioni terrestri. La lotta ha raggiunto il suo massimo diapason. I Sovietici impiegano in essa le loro ultime riserve per una disperata resistenza».

2 petroliere e 6 battelli affondati sul Volga

Un centro ferroviario occupato a 75 km. a sud ovest di Salsk - 114 velivoli perduti dai rossi in una giornata

Berlino, 3

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

All'Est, l'Armata corazzata impegnata nell'inseguimento, si avvicina al corso superiore del Cuban.

La incoerente resistenza locale del nemico è stata spezzata ed è stato fatto numeroso bottino, soprattutto in cannoni. A Nord Ovest di dove si svolgono queste operazioni, le retroguardie nemiche sono state ricacciate dal settore della Jeia verso Sud. Anche qui continua l'avanzata.

Tra il Sal ed il Don, truppe germaniche e romene hanno ributtato il nemico verso Est.

Poderose formazioni di apparecchi da combattimento e distruttori sono intervenuti in questi combattimenti. I collegamenti delle retrovie dei Sovietici, nella regione del Cuban, specialmente la linea ferroviaria Baku-Rostov, sono stati esposti a gravi attacchi.

Nella grande ansa del Don, rinnovati contrattacchi sovietici sono stati respinti e altri 85 carri armati sono stati distrutti. Stormi da picchiata, nonchè sezioni di artiglieria contraerea dell'arma aerea, hanno partecipato efficacemente anche a questi combattimenti.

Nel corso di attacchi notturni alla navigazione sul Volga, sono state affondate 2 petroliere e 6 battelli da carico; 9 altri battelli da carico sono stati danneggiati.

A Nord di Rjev, sul fronte del Volkov e davanti a Pietroburgo, attacchi perseguiti da poderose forze nemiche che evidentemente sono stati condotti dall'avversario per alleggerire il fronte Sud, gravemente premuto, sono falliti.

In Lapponia, fanterie germaniche e cacciatori di montagna, efficacemente appoggiati da aerei da picchiata, hanno preso una collina fortemente occupata e munita dal nemico. In ostinati combattimenti tra le foreste è stato distrutto un gran numero di posizioni di combattimento nemiche.

Sul fronte di Murmansk, cacciatori di montagna hanno distrutto, nel corso di vittoriose operazioni di arditi, parecchi impianti da combattimento nemici.

L'Arma aerea sovietica ha perduto, nella giornata di ieri, 114 apparecchi. 5 nostri velivoli sono andati perduti.

Sulle coste orientali dell'Inghilterra e dei Midlands, l'Arma aerea ha martellato, nella giornata di ieri e durante la scorsa notte, impianti di importanza bellica, in parecchie località.

Nel periodo di tempo dal 23 luglio al 2 agosto, l'Arma aerea britannica ha perduto 248 apparecchi, di cui 84 nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti, nella lotta contro la Granbretagna, 78 nostri velivoli.

Le colonne corazzate germaniche che si avvicinano al corso superiore del Cuban. Le sporadiche resistenze opposte dalle retroguardie sovietiche vengono rapidamente liquidate. Da fonte competente militare è stato comunicato che le truppe vittoriose hanno raggiunto un importante centro ferroviario, situato a 75 chilometri a sud-ovest di Salsk.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Partito sempre più vicino al popolo

Fascisti e cittadini

saranno ricevuti dalle gerarchie federali nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Fasci

Al fine di attuare sempre più e meglio l'accostamento tra i gerarchi e i fascisti e i cittadini, dando così, a tutti coloro che ne hanno bisogno, la possibilità di prospettare le necessità di varia indole, il Segretario federale ha disposto che presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti e in quelle dei Fasci di Combattimento della provincia i fascisti e il pubblico siano ricevuti anche dalle gerarchie federali.

Tale provvedimento vuole anche concorrere, in questo periodo in cui è necessario il massimo rendimento di tutte le attività lavorative, ad evitare il più possibile le attese troppo lunghe.

Per la settimana in corso il Federale ha stabilito il seguente programma:

Nei Fasci della provincia

Giovedì 6:

Fascio di Monfalcone, *dalle ore 18.30 alle 20.30: Segretario federale.*

Fascio di Muggia, *dalle ore 18.30 alle 20.30: vicefederale Bruno Stefanini.*

Fascio di Ronchi dei Legionari, *dalle ore 18.30 alle 19.30: vicefederale Aurelio Foggia.*

Fascio di Staranzano, *dalle ore 19.45 alle 20.45: vicefederale Aurelio Foggia.*

Venerdì 7:

Fascio di Pieris, *dalle ore 18.30 alle 19.30: vicefederale Giuseppe De Turris.*

Fascio di Turriaco, *dalle ore 19.45 alle ore 20.45: vicefederale Giuseppe De Turris.*

Domenica 9:

Il vicefederale Aurelio Foggia riceverà fascisti e pubblico presso le seguenti sedi di Fascio:

Fascio di Doberdò del Lago, *dalle ore 9 alle 10.*

Fascio di Aurisina, *dalle ore 11 alle 13.*

Fascio di S. Croce, *dalle ore 15 alle 16.*

Fascio di Sgonico, *dalle ore 16.30 alle 17.30.*

Fascio di Prosecco, *dalle ore 18 alle 19.*

Nei Gruppi del capoluogo

Presso le sedi dei Gruppi rionali i gerarchi riceveranno i fascisti e il pubblico, nei giorni sottoindicati, dalle ore 18 alle 20:

Giovedì 6:

G. R. F. «Trevisan»: *componente il Direttorio federale Gustavo Comici.*

G. R. F. «Beuzzar», *componente il Direttorio federale Benvenuto Nicosia.*

G. R. F. «Ivancich»: *componente il Direttorio federale Gian Luigi Bisoffi.*

G. R. F. «Boscarolli», *componente il Direttorio federale Antonio Palin.*

Venerdì 7:

G. R. F. «Casciana»: *Segretario federale.*

G. R. F. «Razza»: *vicefederale Bruno Stefanini.*

G. R. F. «Crena»: *vicefederale Aurelio Foggia.*

G. R. F. «Berutti»: *componente il Direttorio federale Gian Luigi Bisoffi.*

G. R. F. «Comisso»: *componente il Direttorio federale Benvenuto Nicosia.*

Sabato 8:

G. R. F. «Olivares»: *Segretario federale.*

G. R. F. «Zito»: *componente il Direttorio federale Gustavo Comici.*

G. R. F. «Pozza»: *vicefederale Aurelio Foggia.*

G. R. F. «Morara Sassi»: *vicefederale Bruno Stefanini.*

La medaglia d'argento sul campo al sottoten. Piero Dolzani

Il sottotenente Piero Dolzani si è guadagnato in Montenegro, nell'aprile scorso, la medaglia d'argento sul campo. La motivazione della ricompensa mette in luce le belle doti di ardimento del camerata Piero Dolzani, cara e simpatica figura del G.U.F. di Trieste, che lo ebbe, fin la vigilia della sua partenza per la guerra, dinamico addetto sportivo.

Ecco il testo della motivazione:

«Comandante di un plotone mitraglieri, destinato all'accompagnamento di una formazione di nazionalisti montenegrini, partecipava con questi a diverse azioni, suscitando sempre ammirazione ed entusiasmo. In una di queste, di propria iniziativa, non curante del grave rischio, si spingeva con due armi molto oltre la linea dei fucilieri per aver modo di più efficacemente assolvere il suo compito. Trovatosi isolato e sotto tiro efficace e nutrito, conservava la massima serenità e la infondeva nei suoi uomini. Ferito gravemente il tiratore di un'arma, lo sostituiva e, agendo con eccezionale perizia ed ardimento, riusciva ad infliggere al nemico gravi perdite.

Colpito da una raffica di mitragliatrice, che gli produceva quattro ferite, rimaneva in sito e consentiva di essere trasportato al posto di medicazione, solamente dopo aver visto il nemico in fuga. - Kucista (Montenegro) lì 13 aprile 1942.XX».

Assemblea dei macellai

L'Unione dei commercianti invita tutti i macellai ad intervenire all'assemblea che si terrà presso la sua sede domani mercoledì, alle ore 17.

L'odierno rapporto del Prefetto e del Federale

ai podestà e alle gerarchie del Partito

L'Ecc. il Prefetto e il Segretario federale terranno oggi, martedì, alle 11, in Sala Littorio rapporto ai podestà, ai segretari comunali ed alle seguenti gerarchie: Direttorio federale, fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste, ispettori federali di zona del capoluogo e della provincia, ispettori federali comandati, dirigenti organizzazioni sindacali, fiduciari dei Gruppi rionali fascisti e fiduciari comandati, segretari politici dei Fasci di Combattimento, componenti la Commissione federale di disciplina, componenti la Commissione squadristi e presidenti delle Associazioni combattenti e mutilati.

E' prescritta l'uniforme fascista.

IL PARTITO

Rapporto alla Consulta dei Fasci Femminili

Domani, mercoledì, alle ore 10, il Federale terrà rapporto alla Casa del Fascio, alla Consulta dei Fasci Femminili.

Il successo d'una nobile iniziativa

Una visita del Federale al Centro di raccolta delle offerte per i pacchi coloniali

Il Segretario federale ha visitato nel pomeriggio di ieri, accompagnato dalla Fiduciaria provinciale Rojatti, il centro di raccolta delle offerte per i pacchi coloniali, presso la sede dei Fasci femminili. Il gerarca si è intrattenuto a lungo tra le donne fasciste che stanno attualmente compiendo il delicato lavoro di revisione e di confezione dei pacchi con il copioso materiale offerto dal popolo triestino nei giorni della raccolta, ricordando alle collaboratrici le precise disposizioni impartite a suo tempo per l'organizzazione di tale lavoro.

Il Federale ha avuto campo di constatare il magnifico risultato della raccolta plebiscitaria, che ha dato nuova prova della fede e dello slancio di cui sono animati tutti i triestini, pronti come sempre a rispondere con tutto il loro entusiasmo alle nobili iniziative che il Partito attua per dare ai combattenti il segno tangibile dell'affettuoso e memore pensiero che il popolo rivolge con gratitudine a coloro che servono in armi la Patria.

Prima di lasciare il centro di raccolta, Pietro Piva si è compiaciuto con le collaboratrici presenti, elogiando la loro opera diligente e appassionata.

Nella G.I.L.

Manifestazione della «Gil» a Grado pro pacco coloniale

Nella suggestiva cornice del parco delle Rose ha avuto luogo a Grado una simpatica manifestazione, organizzata dal Comando federale della G.I.L. a favore del pacco coloniale.

Alla presenza di un pubblico foltissimo, le organizzate che hanno partecipato al concorso nazionale di Montecatini hanno eseguito, accompagnate al pianoforte dalla prof. Carniel gli esercizi a corpo libero e con piccolo attrezzo, nonchè alcune evoluzioni ginniche.

Le individualiste Longo Annamaria e Pavani Licia si sono esibite rispettivamente in un esercizio acrobatico e con delle progressioni sulla trave d'equilibrio. Quindi otto attrezziste hanno eseguito in maniera mirabile degli esercizi sulle parallele e sulla sbarra, riscuotendo unanimi consensi dal pubblico.

Alla manifestazione hanno presenziato il Vicefederale de Turris, l'Ispettrice federale della G.I.L. ed il capo dell'Ufficio ginnico sportivo federale.

Campo graduate a Pierabech

Sono partite alla volta di Pierabech, accompagnate dalle rispettive dirigenti, 80 organizzate della G. I. L., che frequenteranno un regolare corso di addestramento per la formazione delle graduate e delle sottocapomanipolo. Il corso che avrà la durata di giorni 20, si chiuderà con i prescritti esami di accertamento sull'idoneità delle organizzate a svolgere funzioni di comando nella G. I. L.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di musica

Nell'intento di dare una severa educazione musicale alle giovani che hanno particolari e spiccate attitudini, e di impartire loro una media cultura generale, premessa necessaria per affinare la loro sensibilità artistica, il Comando generale della G.I.L. ha istituito a Roma un'Accademia femminile di musica.

Le sezioni della stessa comprendono i seguenti insegnamenti: armonia, contrappunto, pianoforte, violino, viola, violoncello, arpa, musica corale e direzione di coro.

Per l'iscrizione al primo corso di ogni scuola è necessaria la licenza elementare. Per i corsi successivi le candidate dovranno esibire il titolo di studio rilasciato dai RR. Conservatori di musica.

Per informazioni le interessate si rivolgano direttamente al Comando federale della G.I.L. (Salita Montanelli 1).

Il calcestruzzo dell'Università. I tecnici si sono accorti che una delle cifre da noi raccolte sul compimento del tetto dell'edificio centrale dell'Università era inesatta. Andava bene quella di 260 metri cubi di calcestruzzo. La cifra errata era quella dei 780 quintali dello stesso calcestruzzo: ma perchè, trattandosi di un coperto di 800 metri quadrati di superficie, anche facendolo di uno spessore minimo, aveva richiesto l'impiego non di sette centinaia, ma di più migliaia di quintali di calcestruzzo. Ecco accontentati anche i tecnici.

Disciplina nella distribuzione dei pneumatici per bicicletta

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

1. Si chiarisce ancora una volta che il blocco dei copertoni e delle camere d'aria per bicicletta, nella misura del 70 per cento riguarda essenzialmente il ceto operaio addetto ai lavori della difesa o comunque a stabilimenti ausiliari che lavorano per la guerra; secondariamente, tutte le altre classi lavoratrici cui interessa l'uso della bicicletta per ragioni di lavoro. Il restante 30 per cento di tali materiali è lasciato libero ai commercianti per la vendita diretta al pubblico senza alcuna restrizione.

2. Le domande di concessione di buoni di prelevamento dei pneumatici bloccati dalle varie classi lavoratrici, vanno compilate dai datori di lavoro, i quali debbono rappresentare i bisogni reali dei singoli operai, in rapporto alle difficoltà da essi incontrate per recarsi sul posto di lavoro, per mancanza di altri mezzi di trasporto. Deve quindi risultare la necessità di far uso esclusivamente della bicicletta.

3. Tali domande vanno presentate al Consiglio, possibilmente dal 1.o al 10 di ogni mese, per dar modo al Consiglio stesso di valutarle ed esaudirle nella seconda quindicina dello stesso mese, in relazione alla disponibilità mensile dei pneumatici destinati alla Provincia. Ciò, essenzialmente, per evitare viaggi superflui e perdita di tempo agli interessati.

4. In considerazione poi che il Consiglio non può dare evasione scritta alle numerose domande pervenutegli, si avverte che i buoni vanno ritirati nella seconda quindicina del mese presso la sede dell'Ufficio in via della Borsa n. 2, stanza n. 1, mezzanino. I buoni non ritirati nel mese cui si riferiscono le domande presentate, s'intenderanno annullati e le relative domande di concessione saranno considerate nulle.

Denuncia delle biciclette e dei velocipedi non tipo

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Con provvedimento P. 398 in data 30 giugno u. s. il Ministero delle Corporazioni ha disposto il ritiro dal mercato delle eventuali rimanenze delle biciclette e dei velocipedi diversi dai tipi stabiliti.

Essendo necessario controllare dette giacenze, tale Ministero dispone che i detentori di biciclette e di velocipedi nuovi non tipo dovranno denunciare in duplice copia, entro il 10 agosto prossimo, al Consiglio provinciale delle Corporazioni i quantitativi in loro possesso alla data del 31 luglio.

Sono esclusi dalla domanda i detentori di biciclette e di velocipedi non tipo destinati per uso del personale o dell'azienda. I Consigli provinciali delle Corporazioni restituiranno come ricevuta una copia della denuncia presentata che deve essere conservata dai detentori per giustificare la legittimità del possesso delle biciclette e dei velocipedi non tipo.

Gli interessati sono pregati di presentare subito in doppio esemplare le denuncie di cui sopra all'ufficio prezzi del Consiglio provinciale delle Corporazioni durante l'orario d'ufficio o di inviarle, raccomandate, per posta.

ASTERISCHI

Promozione

Il concittadino dott. Fabio Janovitz, che dal marzo 1941 si trova in zona di operazioni, è stato promosso, con il Bollettino delle Forze Armate del 2 luglio, tenente medico. Vivi rallegramenti.

Funerali. Con largo intervento di compagni di lavoro e di amici, si sono svolti nel pomeriggio di ieri, i funerali di Impavido Visconti, il cameriere morto sulla breccia, che tante conoscenze e simpatie godeva nella nostra città. Particolarmente numerosa la rappresentanza del Sindacato albergo e mensa, intervenuta col gagliardetto dell'organizzazione. Era presente fra gli altri anche il gr. uff. Zanon. Dopo l'appello fascista, il feretro, accompagnato dai familiari e dagli intimi è proseguito per il cimitero di S. Anna.

Un refettorio dell'Acegat

per quattrocento lavoratori delle officine di via Broletto

L'«Acegat» ha realizzato una forma pratica ed efficace di andare incontro ai suoi operai delle officine di via Broletto, mediante la istituzione d'una cucina e un refettorio aziendale per quei quattrocento lavoratori.

In uno degli edifici venne stagliato un reparto ad uso cucina e dispensa, con tutto l'arredo necessario alla preparazione di 400 razioni; con refrigerante e deposito di conservazione delle derrate. In altro edificio furono adattate quattro sale per cento commensali ciascuna. Le sale sono chiare, luminose, vivaci.

Ieri, a mezzodì, la nuova mensa aziendale venne inaugurata praticamente dagli operai senza alcuna cerimonia. Erano però intervenuti il Commissario prefettizio al Comune comm. Ettore Coppola, il commissario alle Aziende comunali, avv. Carlo Amigoni, i rappresentanti dei Sindacati, camerati Utimperghe e Rodda, i rappresentanti dell'Unione industriali, dott. Pilato, e l'ing. Lorenzetti, direttore generale dell'«Acegat». L'ing. Alessandro de Mottoni fu cortese guida degli intervenuti per mettere in rilievo la praticità dell'impianto che fu fatto a spese dell'Acegat, che vi consacrò circa 120.000 lire. Gli operai riceveranno ogni giorno due pietanze e pane e pagheranno lire 2.90. La felice iniziativa è stata ieri apprezzata con evidente soddisfazione da quei lavoratori.

Una vittima della montagna

Licia Basilisco perita sulle Dolomiti

In un incidente di montagna ha trovato la morte la giovane triestina Licia Basilisco, di 28 anni, una delle più apprezzate impiegate della Direzione centrale delle Assicurazioni Generali e ben nota anche per le sue brillanti affermazioni nelle gare nazionali di stenografia, sino a conquistarsi l'ambitissimo titolo di Littrice dell'anno XIX, essendosi piazzata al primo posto nelle gare commerciali delle stenodattilografe conclusesi a Pisa per i Littoriali femminili del lavoro, e per avere avuto in quell'occasione l'onore di essere ricevuta dal Duce.

Tre settimane or sono la giovane si era recata a trascorrere un periodo di licenza nelle Dolomiti, stabilendosi nell'albergo-rifugio del Passo San Pellegrino, a 2000 metri, nei pressi della Marmolada. Insieme con lei si trovava il fratello dott. Lucio Basilisco, capo dell'Ufficio radiotrasmissioni al Comando generale della «Gil», il popolarissimo «Amico Lucio», caro ai bimbi di tutta Italia.

Venerdì scorso, Licia Basilisco avrebbe dovuto ritornare a Trieste. Volle la fatalità che il giorno prima la giovane facesse un'altra delle tante escursioni nelle quali si era distinta come provetta alpinista e fu quella scalata che le costò la vita. Scelse come mèta la Cima Tasca, di oltre 3000 metri, cima difficile a raggiungersi per le asperità della roccia. Disgraziatamente non trovò sul momento una guida che l'accompagnasse o qualche altro alpinista e decise allora di partire sola, lasciando detto, giovedì mattina, al fratello, che sarebbe ritornata al rifugio in giornata, verso mezzogiorno.

Lucio Basilisco, intuito che la sorella era partita per un'escursione anche perchè essa aveva preso le scarpe da roccia, l'attese sino alle 16. Non vedendola ritornare nemmeno a quell'ora, venne preso da forti preoccupazioni e si affrettò allora a organizzare una spedizione. Si raggiunsero i 2800-2900 metri, si fecero ricerche sino alle 21. Tutto inutilmente. Un pastore incontrato per istrada raccontò di essersi imbattuto nella giovane e di averle chiesto dove si recava. «A cogliere stelle alpine», gli rispose sorridendo l'audace scalatrice.

Vane, pure, riuscirono le ricerche di una seconda spedizione, che, partita alle 22, ritornò verso le 3 di notte. Nel frattempo si organizzò un'altra e più numerosa spedizione con tutte le guide dei dintorni e alpinisti, complessivamente 16 persone, che partì alle 3, quando seppe delle vane precedenti ricerche. La Cima Tasca venne allora raggiunta e sulla vetta si trovarono traccie dell'ardita triestina, che da sola, superando difficoltà eccezionali, aveva saputo inerpicarsi sino lassù. Si potè, dalle traccie, ricostruire l'incidente. La scalatrice, mentre si accingeva alla discesa, era precipitata sulle roccie sottostanti, essendole franato il terreno sotto i piedi. Alle 10 di mattina venne ritrovata la salma. L'orologetto da polso era fermo sulle 12.15, le lancette avevano fissato così l'ora della morte.

La salma venne più tardi composta in una cappelletta dolomitica e fu allora un devoto pellegrinaggio di montanari che resero a Licia Basilisco copioso omaggio di stelle alpine.

I funerali della giovane triestina, la cui salma è stata traslata a Trieste, si sono svolti ieri, alle 16, in forma privata, con la tumulazione al cimitero di S. Anna.

Vasto cordoglio susciterà la notizia della scomparsa di questa concittadina, che tante simpatie e stima godeva per la sua rara intelligenza (conosceva varie lingue e diversi sistemi stenografici), le sue elette doti di mente e di cuore. Ai genitori e al fratello, le nostre sentite condoglianze.

Cade con la bicicletta

Ieri, il barbiere Attilio Valenti, di 34 anni, abitante in Guardiella Cilino 104, stava percorrendo con la bicicletta la strada di Capodistria, quando ad una curva, a causa di una brusca sterzata, è caduto con la macchina, riportando delle contusioni con lesioni ossee al gomito destro, guaribili in circa quattro settimane. Più tardi, presentatosi all'ospedale Regina Elena, il Valenti è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

La frattura d'un femore

In seguito ad una caduta fatta giorni fa nei pressi di casa, la sessantatrenne Anna Vidali, da Pirano, ha riportato la frattura del femore destro. Ieri, la Vidali è stata accolta nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Regina Elena, con prognosi di due mesi.

Chiusura di pubblici esercizi per infrazioni annonarie

L'Ecc. il Prefetto ha disposto — per infrazioni annonarie — la chiusura dei sottonotati pubblici esercizi: negozio di manifatture sito in Corso Garibaldi 11, di Giuseppe Siega fu Fabio; ristorante sito in via Carducci 33, di Pietro Cimetta fu Luigi; trattoria sita in via Tarabochia 1 di Guglielmo Trevisan, di Guglielmo; trattoria sita in via Valmaura 19, di Giuseppina Babich in Frebbel, fu Giorgio; trattoria sita a Servola 93, di Silvestro Godina fu Lorenzo; trattoria sita in via dell'Istria 25, di Guerrino Sambo di Giorgio; trattoria sita a Sistiana 51, di Giovanna Steghel ved. Succi, fu Giovanni; macelleria sita a S. Croce 144, di Giovanni De Lorenzi fu Luigi; negozio di frutta sito in via P. Diacono 9, di Oreste Gattoni fu Luigi.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

2 e 3 agosto 1942-XX

NATI	16
MORTI	18
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI DI NOME ROMANO: 4 agosto: Domenico di Bologna, fondatore dell'Ordine dei predicatori.

DECESSI (giorni 2 e 3 agosto 1942, Anno XX): Zwab Enrico, a. 68; Sodomaco Pietro Paolo, a. 71; Cus ved. Babuder Gioseffa, a. 86; Donda Vincenzo, a. 64; Galuppo in Faccio Roma, a. 47; Visconti Impavido, a. 61; Stocca Silvestro a. 76; Cossutta Agostino, a. 47; Iacopich ved. Machnig Carolina, a. 82; Furlan ved. Serbo Teresa, a. 80; Divo ved. Nigris Maria, a. 50; Rossi Vinceslao, a. 51; Balducci Ruggero, a. 75; Dvornik in Rosa Anna, a. 42; Krez Zanfira, a. 46; Pistor Gianfranco, mesi 3; Susa Luigi a. 23; Mischkauer Giovanni, a. 28.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fonda Francesco, droghiere, con Kebar Anna, casalinga; Bisiacchi Nereo, meccanico, con Chierego Margherita, casalinga; Ciari Giovanni, fabbro meccanico, con Bassin Laura, casalinga; Nogurot (Nogarotto) Mario, elettricista, con Paludan Ernesta, casalinga; Anelli dott. Alfredo, impiegato, con Mosetti Margherita, impiegata; Meneghello Italo, rappresentante con Lovrancina Cleo, insegnante elementare.

TEATRI E CONCERTI

Stasera al Castello grande spettacolo popolare con il complesso d'arte varia del "Togni,,

Oltre 4000 posti a sedere - Uno speciale servizio tranviario

Molto viva è l'attesa del pubblico per i due grandi spettacoli popolari che si terranno oggi e domani, con inizio alle 20.30, al Castello di S. Giusto con il complesso d'arte varia del Circo Togni, spettacoli organizzati dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con la Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Per tali spettacoli presteranno la loro collaborazione i «3 Cavallini», celebri comici internazionali, il balletto «Viofranc», tanto ammirato negli spettacoli del Circo Togni, lo illusionista De Rici, la signora Marton con i suoi cani ammaestrati, i «6 Bello», acrobati saltatori, Lias e Plit, originali attrazioni di equilibrismo, la cantante Marisa Vinci nelle sue più belle e recenti interpretazioni, l'orchestra Carminati. Due ore di spettacolo, che sarà completamente variato nei due giorni.

Seguirà, oggi, la proiezione della pellicola «Conflitto», con Corinne Luchaire, e mercoledì «Mamma», con Beniamino Gigli ed Emma Gramatica, nonchè la proiezione di un Giornale «Luce». I prezzi sono fissati in lire 3, indistintamente.

Data la grande richiesta di biglietti d'ingresso al Dopolavoro provinciale e alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) si è provveduto ad aumentare il numero dei posti a sedere. Vi saranno difatti, nel Cortile delle Milizie, a disposizione del pubblico oltre quattromila sedie, oltre ai posti della birreria, dei bastioni, ecc.

I biglietti per lo spettacolo odierno saranno venduti alla mattina al Dopolavoro provinciale e alla Biglietteria centrale e dalle prime ore del pomeriggio alla cassa del Castello. Per lo spetacolo di domani la vendita continua al Dopolavoro e alla Biglietteria centrale.

In occasione dei due spettacoli funzionerà uno speciale servizio tranviario tanto per l'inizio che per la fine delle manifestazioni. Dopo mezzanotte da Piazza Goldoni vi saranno partenze per tutte le linee tranviarie.

L'odierno spettacolo cinematografico al Ferroviario. Questa sera, alle ore 21.15, verrà proiettato sullo schermo del cinema all'aperto del Dopolavoro Ferroviario, viale Regina Elena n. 51, l'interessante film «L'ospite misterioso», che ha per protagonisti Renée De Saint Cyr e Tom Walles.

Zita Lana-Cuchelli alla Radio

Dalla stazione di Roma la pianista concittadina Zita Lana-Cuchelli ha trasmesso domenica un concerto contenente in bella misura brani di autori italiani oltre che ad alcune pagine della grande letteratura romantica. Con vigore, nobilitato da ardenza e reso avvincente da quell'istinto musicale che costituisce la virtù eminente del suo stile, la concertista ha ridato quei brani procurando a chi l'ha ascoltata un godimento fatto di commozione squisita e profonda.

Il Cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, nel teatro all'aperto del Giardino Pubblico, si proietta il film «Sogni dorati» con Jean Parker e Fred Stone. Fra quanti avevano indicato Amedeo Nazzari quale interprete maschile del film proiettato ieri sono state sorteggiate le tre grandi fotografie con firma autografa dell'illustre attore. La fortuna ha favorito Renata Amadei, Wally Iacich e Vittoria Ceventani che sono pregate di ritirare i premi alla cassa del locale.

Programmi serali dell'Eiar

Programma A (onde metri 420,8 - kC/s 713 e m. 283,3 - kC/s 1059). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Orchestra diretta dal m.o Petralia. 21.25: Concerto del violinista Carmirelli. 22: Orchestra diretta dal m.o Zeme. 23: Musica varia.

Programma B (onde metri 491,8 - kC/s 610 e m. 559.7 - kC/s 536). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti. 22.35: Dischi di valzer. 23: Orchestra diretta dal m.o Segurini.

RADIO

4 agosto

PROGRAMMA «A» (Onde: metri 263,3 (kC/s 1140); 183,3 (kC/s 1059); 368,6 (kC/s 814); 428,8 (kC/s 713); 569,2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 16, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 12.20: Orchestra della Canzone. 13.20: Orchestra classica. 14.15: Nuova orchestra melodica. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Canzoni per tutti i gusti. 18: Notizie dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. 19.10: Radio rurale. 19.40: Coro di voci bianche. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: **Arcobaleno musicale**: Orchestra diretta dal maestro Tito Petralia. 21.25: **Concerto della violinista Pina Carmirelli**. Al pianoforte Barbara Giuranna. 22: Canzoni in voga. 23 circa: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (onde: metri 221,1 (kC/s 1357); 230 2 (kC/s 1303); 245,5 (kC/s 1222); 491,8 (kC/s 610); 559.7 (kC/s 536). 12.20: Complesso di strumenti a fiato. 13.15: Canzoni in voga; 14.15: Concerto di violoncello e piano. 20.45: «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti. 22.35 circa: Valzer celebri. 23 circa: Orchestra Segurini.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe un film allegro divertente, una passionale storia d'amore, «Arriviamo noi», con Virgilio Riento, Erminio Spalla, Laura Nucci.

SPETTACOLI E CINE

EXCELSIOR: 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Il fantasma della città» con Keye Luke Segue Doc. «Giornalismo eroico».
PRINCIPE. 16.30: «Arriviamo noi», Erminio Spalla, Laura Nucci; brio, amore.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Le tre ragazze in gamba crescono», con Deanna Durbin. Comp. Triestina in «Evviva il futurismo» e Varietà. Prezzi: I posto, L. 3; II posto, L. 1.50.
ITALIA. 16: «Verso il sole», film delizioso con l'insuperabile Ingrid Bergman.
REGINA. 16: «La signorina», bellissimo con la graziosa Ilse Werner.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del grande successo: «La cieca di Sorrento». Domani: «Il forzato».
REALE. 16: «I sette peccati» con Maria Denis, M. Serato. delizioso.
GARIBALDI. 16: «Labbra proibite», con Costance Bennett e Joe Mc Crea.
MASSIMO. 16: «Allarme al N. 3», misterioso, inafferrabile, con Gustav Froelich Jutta Freybe.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
MODERNO. 18: «Napoli che non muore», con Fosco Giachetti, Paola Barbara cantato da Tito Schipa.
ODEON. Chiuso per restauro.
ARMONIA. 15.30: «L'assedio dell'Alcazar» M. Balin. Nuovo varietà.
SAVOIA. 16: «Fascino» con Iva Pacetti e Silvana Jachino.
POPOLO. 16: «Follie del secolo», P. Barbara. Avventure, amori, passioni, eroismi.
AZZURRO. 16: «Ultima passione» con Werner Krauss, Olga Tschechowa. con Mischa Auer, Sally Filers.
RADIO. 16: «Orizzonte perduto» con Ronald Colman e Janie Wyatt. Ridolini
VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «Il chiromante», con Macario. Ultima: alle 22,30.
CENTRALE. 15.30: «Il falco del West» con Fred Scott e Al. St. John.
ADUA. 16: «I predoni di El Paso», con Fred Scotto.
VENEZIA. 16: «Fanny Elssler», Lilian Harvey Willy Birgel. Comica.
CARDUCCI. Chiuso per restauro. Riapertura fine agosto.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 20: Spettacolo d'arte varia eseguito dagli artisti Circo Togni. Segue: «Conflitto» con Corinne Luchaire.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 21: «Sogni dorati» con Jean Parker, Fred Stone.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 3, 8, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28 tel. 90184. Taverna allegra. Concerto. Allegria.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55. Allegria, musica, sorprese.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Le virtuose di "artistico,, sabato e domenica a Trieste per i campionati assoluti

Un eccezionale spettacolo di grazia e di destrezza si svolgerà sabato e domenica prossimi sulla pista dello Stadio «C. Ciano», il nostro Dop. Ferroviario, organizzando la terza prova del campionato italiano assoluto di pattinaggio artistico. La competizione è riservata alle atlete di categoria nazionale e «prima» e saranno quindi presenti tutte le più rinomate specialiste nazionali.

Ecco il calendario delle prove: sabato ore 17: esercizi obbligatori di scuola. Domenica ore 18.30: figurazioni libere della durata di un normale disco grammofonico.

Ecco le prime iscrizioni giunte: Zanetti Elena, Soc. pattinatori fiorentini; Ivana Colombo, Borletti Milano; Silvana Marcolin, id.; Leandra Ghiglia, Circolo pattinatori torinesi; Franca De Simone, id.; Carla Bartoletti, id.; Marina Cuigi, Gil Reggio Emilia; Alda Aroldi, id.; Lia Garrone, id.; Adele Ghiaroni, id.; Leda Pelli, id.; Carla Passatore.

CORRISPONDENZA APERTA

Zia Teresa. Se un insetto è entrato nell'orecchio basterà generalmente, per attirarlo alla superficie, introdurre dell'acqua calda nel condotto uditivo; si ritira allora l'insetto con le dita. Qualche soffio di fumo di tabacco nell'orecchio, intontisce l'insetto.

Agronomo. Rivolgetevi ad un Istituto Tecnico agrario. Qui in provincia non ce ne sono.

Curioso insoddisfatto. Il nome di Franco può equivalere a Francesco od essere una abbreviazione di Lanfranco. Nei tempi e negli Stati di S. M. Sarda, il settimo figlio affrancave la famiglia da ogni imposta diretta: donde i nomi di Franco, Franchina, Franchino.

Facoltà d'ingegneria. 1) La facoltà di ingegneria ha la durata di 5 anni. 2) Per i particolari che chiedete, rivolgetevi direttamente alla Facoltà di ingegneria di una R. Università.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di agosto 1942-XX

OPERE LIRICHE:

Giulietta e Romeo di Riccardo Zandonai	Sabato 1, Lunedì 3
La Fiamma di Ottorino Respighi	Sabato 8, Martedì 11
La Walkiria di Riccardo Wagner	Sabato 15, Martedì 18
La morte di Frine di Ludovico Rocca e Il diavolo nel campanile di Adriano Lualdi	Giovedì 20, Domenica 23
Rigoletto di Giuseppe Verdi	Sabato 22, Martedì 25
Emiral di Bruno Barilli	Sabato 29, Lunedì 31

CONCERTI SINFONICI:

Concerto diretto dal Maestro Alberto Erede	Lunedì 24
Concerto diretto dal Maestro Pedro De Freitas Branco	Mercoledì 26
Concerto diretto dal Maestro Fernando Previtali	Domenica 30

CONCERTI SERALI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto della violinista Pina Carminelli	Martedì 4
Concerto della pianista Liliana Vallazza	Giovedì 6
Concerto del Trio Artis di Roma Sassoli - Tassinari - Sabatini)	Mercoledì 12
Concerto del pianista Nino Rossi	Venerdì 14
Concerto del Quartetto E.I.A.R. pianista Arnaldi	Mercoledì 19
Concerto del violoncellista Massimo Anphitheatroff	Venerdì 21
Concerto della pianista Maria Luisa Faini	Domenica 23
Concerto del violinista Arrigo Serato	Giovedì 27
Concerto del soprano Alba Anzellotti	Venerdì 28

COMMEDIE:

Le scarpine di Ramarro di Molca e Quazzolo	Lunedì 3
I nostri sogni di Ugo Betti	Martedì 4
La fatica di Sisifo di Gian Capo	Venerdì 7
Il malato immaginario di Molière	Lunedì 10
Ruota di Cesare Vico Lodovici	Giovedì 13
I malcontenti di Carlo Goldoni	Martedì 18
Il perfetto amore di Roberto Bracco	Sabato 22
Nozze di Antonio Cecov	Lunedì 24
Il mito di Armando di Gino Valori	Giovedì 27
Amore senza stima di Paolo Ferrari	Sabato 29
La casa sopra le nuvole di Alessandro Brissoni	Domenica 30

RIVISTE E COMMEDIE MUSICALI:

La dolce calamita di Riccardo Morbelli	Giovedì 6
Notte senza stelle di Guasta e De Torres	Mercoledì 12
Storia di un'operetta di Riccardo Aragno	Mercoledì 19
Pulcinella di Gino Valori	Venerdì 21

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

Un orto di laggiù

L'isola vagante dei papiri, sparsa al largo del lago nella mattinata, ora è scomparsa: forse, passerà la notte nell'ansa di Zeghi. La prossimità della sera avvigorisce il sole, attenua il battito dei polsi; e anche i sicomori — ciascuno dei quali sembra, dal nome, un solo albero, mentre è una società d'alberi — sono come attenuati: restano contorti, ma senza spasimo, simili a pitoni inanellati, tuttavia in letargo.

Due militi escono dall'accantonamento, sostano a guardare di tra gli alberi nel lago; poi, uno dice:

— La motobettolina ancora non si vede; farà ritardo.

— Pazienza. — esorta l'altro — Anche stavolta arriverà.

Di sera in sera, il dialogo è sempre quello. La motobettolina porta, oltre tutto, la posta: notizie della mamma, della morosa, del paese.

Uno dei due tiene in pugno la cesta con la lenza e scende sulla riva a pescare il pesce per la frittura; l'altro entra a cogliere insalate, a cercare sale nell'orto. Il quale, benchè non abbia più di tre, quattro anni, appare antico, quasi un secolo: le rose vi crescono accanto ai pomodori, in mezzo alla cicoria di Treviso, alla lattuga, all'indivia, come nell'*hortus* romano di cui ha scritto Varrone, nel *De re rustica*.

Il milite ortolano si chiama Senzaterra Italo. Pensate. E chi di noi si chiama meglio di lui? Sembra un destino. Va lento, da uno specchio di verdura all'altro, da una all'altra piantina, [illegible] la coglie. Le mani nodose paiono di ferro, [illegible] hanno avuto da fare, a lungo, con una terra ingrata, chiusa in una avarizia spietata. Ma, nel potare, nel cogliere, pur con delicatezza, compiono gesti teneri, come quelli per l'appunto, che, adusate ad impugnare la marra con durezza, nel raccogliere s'inteneriscono, quasi le movesse il sentimento di non far male alle piante nate e cresciute per miracolo.

[illegible]

Gli dico, tanto per dire:

— E' buona terra?

— Ancora non ne ho veduta una pari — risponde. [illegible]

Nell'adoperare il coltelluccio, ogni tanto la mano gli si empie di luce.

— L'Etiopia... — riflette. Poi, cogliendo, potando, racconta.

[illegible]

spino. Da una nuvola pioveva un po' d'acqua; e il terreno calvo, sdrucito, e i rami nudi, secchi, che bastava toccarli con un dito perchè si spezzassero, subito verdicavano. Il verde delle foglie, delle erbe, maturava quasi d'un tratto, come se di sotto stesse in agguato, già pronto a forzare la corteccia, lo strato di terra. Forse, quel verde non era che un modo di respirare, il colore di un respiro. In certi paesi, il fiato non diventa vapore? Là, diventava foglie ed erbe. «E' davvero buona terra», pensava Senzaterra; e ne ragionava con i compagni.

Nelle soste della marcia, si guardava intorno con l'occhio di chi se ne intende, assegnando a un posto la coltura del grano, a un altro quella del granturco. I cespugli, le macchie, i ciuffi davano alla terra l'aspetto di un porcospino; [illegible]

[illegible]

— Ma — conclude Senzaterra — l'acqua è davvero tanta; [illegible] In Italia, si aspettano le stagioni per seminare, piantare e raccogliere; qua, è sempre la medesima stagione; si può piantare sempre, sempre si può raccogliere.

[illegible]

— Dunque — concludo io, a mia volta — [illegible] perchè seguiti a chiamarti Senzaterra? Non sarebbe più giusto che ti chiamassi «Conterra»?

— Eh — abbozza il legionario; e sorride, ostacolato.

[illegible]

— Buona sera, signor capitano. [illegible]

Donatello d'Orazio

Le colonne dei Panzer avanzano verso il cuore del Cuban

Una visita ai ragazzi dei P. A.

NIDI DI AQUILOTTI

Dove si fa la guerra col binocolo e l'aerofono, ma bisogna vigilare anche contro l'insidia che viene dalla terra

Sono andato a trovare in zona di operazioni i ragazzi dei P. A. nei loro T. S. Sigle. Una delle tante introdotto dalla guerra nel vocabolario dei combattenti e destinate a durare nella loro memoria, e più nei loro cuori, seppure apocopàte fino ai tronconi iniziali. Non si rivelano segreti militari dicendo che si tratta dei Posti di Avvistamento lontano della Milizia Artiglieria Controaerea dislocati entro un vasto raggio della nostra regione.

Sono sistemati in montagna, a quote che vanno dai 600 ai 1300 metri, e distribuiti secondo un piano razionale a creare la prima della possente maglia di fuoco intessuta a protezione delle nostre città contro gli attacchi aerei nemici. Questi sono i P. A. lontani, isolati, nidi d'aquilotti addossati a vertici rocciosi, appollaiati su cocuzzoli erbosi, sotto un arco di cielo a perdita d'occhio e sopra un'immobile distesa di terra contesa dalle conifere ai quercioli ed agli aceri, in un intrico di frutici cespugliosi: posti di stile severamente alpino, di grande solitudine e di grande silenzio, totalmente offerti alla furia degli elementi e con la guerra, interamente affidati allo spirito di sacrificio e alla fede degli uomini che li presidiano e dei loro ufficiali

Quivi essi fanno la guerra meno conosciuta, la più silenziosa, minuta e assidua, diurna e notturna, e precisa come un delicato congegno d'orologeria destinato a un compito di cui non è chi non intuisca l'estrema importanza: dare il primo allarme, quello che mette fulmineamente in movimento il complesso tattico della difesa antiaerea della regione.

Le fatiche invernali

Raggiungere i P. A. è agevole e no, rischioso e no; dipende dalle stagioni e dalle contingenze. D'inverno è un problema serio. Nella neve, alta dai tre ai sette metri, i muli affondano. Il febbraio scorso due sono precipitati e bisognò lavorare ore per liberarli; e dove il traino animale ha termine, dove l'erta ha inizio e il sentiero nel bosco è cancellato, sono gli uomini a caricarsi dei rifornimenti e a portarli su a spalla, massacrati dalla bora e flagellati dal freddo a temperature di 20 e 25 gradi. Si parte all'alba e spesso si rientra che annotta: ma i rifornimenti sono assicurati. Più s'avanza nell'inverno e più raccorciano le distanze che i muli possono percorrere; e più s'allunga a misura di aspri chilometri la fatica degli uomini.

Nelle contingenze attuali il rischio è proporzionato alla situazione. Quando l'ultimo sbarramento è superato e la scorta infila il fitto bosco, là dove la strada diventa carrereccia e l'ultimo piccolo posto ci grida dietro il suo festoso «In bocca al lupo» è il caso di procedere con qualche cautela, collaudando le distanze al linguaggio che un'azione in corso parla a sillabe di mitraglia e pensando agli uomini, ai «ragazzi» del comandante Magris, ai quali l'eco fragorosa della sparatoria acuisce, più che il senso della solitudine, l'ansia di agire contro la vile insidia e il malvagio agguato.

Uomini, ragazzi, nella grande maggioranza ragazzi. Diciotto venti, ventidue anni, Giovani fascisti che parlano i dialetti di mezza Italia, teste brune di meridionali e di toscani, teste bionde di friulani, occhi pensosi e fermi, occhi sorridenti che si affissano confidenziali in quelli energici e paterni del comandante Magris. Studenti, manovali, artigiani, operai specializzati, impiegati, e, tra questi, gli anziani, con più di un filo bianco sui crani lucidi di sudore e di calvizie. Ve ne sono che hanno quattro, sei, sette ed otto figli, vi sono padri che hanno i figlioli alle armi e nonni che ti mostrano incantati la fotografia dell'ultimo nipotino. E sono quassù da più di un anno, saldi ai loro posti di vedetta, intenti a scrutare ininterrottamente il cielo col binocolo o ad ascoltare agli aerofoni ogni possibile vibrazione lontana amplificata dalla smisurata tromba d'Eustacchio di quelle ventole d'elefante.

Arriva il comandante

A quota 1230 l'arrivo del comandante Magris, del centurione Tassini e del tenente Petrini con la scorta è una festa. E' una presa di contatto di questi isolati con il mondo, con i superiori, con i camerati, in un momento in cui più vivo si sente il conforto di una parola e di un gesto nel quale è riassunta la solidarietà di tutti i combattenti di tutte le armi. Gli uomini accorrono. Anche il Legionario addetto alla carica degli accumulatori tralascia di pedalare e depone il libro che lo accompagna nel turno del monotono lavoro. La vedètta soltanto resta al suo posto, sotto il sole cocente che le leva barbagli bluastri dall'elmetto, accanto al palo dal quale il tricolore stinge i suoi colori nel cielo d'ardesia. Domande e risposte s'intrecciano cordiali, espansive. E' come un ritrovarsi gioioso dopo una lunga assenza. Il capoposto allinea gli uomini e presenta la forza. Eccoli qua, questi ragazzi, rigidi sull'attenti come fossero in piazza d'armi. Il comandante li avvicina, li guarda negli occhi, batte loro le spalle, accenna a una carezza; li conosce bene uno ad uno se li è tirati su lui, è entrato nell'intimità della loro vita e dei loro pensieri: ha inculcato ad essi il senso della disciplina e del dovere, ne ha fatto dei combattenti che accettano, serenamente modesti, disagi, fatiche e sacrifici continuativi e senza storia perchè nessuno ne sa. e il comandante che sa è miracolo se gli savi di bocca una scarna parola.

Foto C. N. Tagliapietra

Il saluto del Console Guelfi

Eppure ne potrebbero raccontare di episodi questi P. A. A quota 1230 hanno subito mezzo mese di attacchi; cominciavano alle 23 e duravano fino all'alba. Mezzo mese di continuo allarme, con le comunicazioni telefoniche interrotte. A quota 930 le vedette circondate e fatte segno a colpi di mitraglia; sparatoria isolata a quota 620; e così via. Ma a quota 1280 il cuoco mitragliere si rode le dita. Là non si sono fatti vivi, ed egli assicura che darebbe il meglio delle sue gelose provviste per vedere la faccia di uno almeno. C'è da credergli sulla parola; e così non c'è da stupirsi se i desideri che i Legionari esprimono al comandante si riassumano in questo: avere un fucile mitragliatore; e in quest'altro: avere una radio per sentire i Bollettini e le notizie di guerra.

Il comandante ascolta, risponde; reca ai suoi uomini l'ambito saluto del Console Guelfi che, costantemente vicino ad essi, li segue nella loro fatica; dice la sua soddisfazione per l'ordine trovato e per l'efficienza del posto; accenna all'importanza del servizio di vedetta nell'economia della guerra ed esorta gli uomini a perseverare con immutata tenacia, nel nome della Patria, del Re Imperatore e del Duce. Le sue forti parole scendono al cuore dei Legionari che scattano nel saluto al Re e al Duce, destando echi rimbalzanti a valle, e là si confondono col crepitio di qualche lontana o vicina bomba a mano.

E' poi la volta del centurione Tassini; l'alacre e fervido capo del Servizio stampa della Milizia Artiglieria Contraerea non è venuto quassù a mani vuote. Lo sanno le scorte che hanno sudato a portare per l'erta i suoi pacchi voluminosi. Sono libri, cartoline, cartine geografiche, cose che avvicinano alla costa animata di luci e di vita queste isole sperdute nel verde sterminato dei boschi e nel grigio immoto dei vertici montani. C'è infine la gioia della posta e della licenza, a usufruire della quale qualche Legionario, sobrio tra i sobri, ha compiuto il miracolo di risparmiare sul più che modesto soldo, quando non ha preferito spedire i risparmi a casa.

Negli ambienti semplici e puliti gli uomini si sono sistemati all'alpina. Anche le costruzioni arieggiano il rifugio, accogliente e simpaticamente ospitale. V'è la stanzetta da pranzo, il dormitoio a tre pancate, la cucina; e alle pareti quadri del Re e del Duce. L'acqua la manda il buon Dio, ed è piovana quando nei pressi non si è scoperta qualche generosa polla sorgiva.

L'allegro rancio

Si consuma il rancio all'aperto, rancio allegro, abbondante, appetitoso, fatica particolare dei Legionari che sanno maneggiare con la stessa maestria il fucile e la casseruola; e ve n'è uno, quel padre rubizzo di otto figli, che conosce pure l'arte del laccio (a grato beneficio della mensa comune) e, insieme con questa, la gentile arte del giardinaggio; talchè se non lo vedi in cucina o in giro col suo rustico arnese venatorio, lo trovi intento e attento a trapiantare pinastri e arborelli da recintare e illeggiadrire il posto.

Altri spari vicini dopo il rancio. E' il tenente Petrini che s'esercita alla pistola e vi fa esercitare i Legionari. Egli è il direttore sportivo della Dicat, e assolve nello stesso tempo altri incarichi; anche quello eventuale di prestare il suo vigoroso braccio — e se non basta c'è il valido rincalzo del centurione Tassini — all'imprudente che ha scordato a casa gli scarponi e s'arrischia alla salita e alla discesa, e crolla sui ripidi tratti erbati calzato com'è per camminare sull'asfalto cittadino.

La visita al primo posto è finita. Negli altri quattro visitati assisti allo stesso spettacolo; e quando scendi, e ti affidi alle esperte mani di Zancano e di Zeriatti, che hanno abbandonato il fucile per impugnare il volante, e riprendono arditi e sicuri la via di casa indicando i luoghi e i segni chilometrici passati alla più recente cruenta storia d'Italia, un sentimento ti prende di ammirazione e di commozione per quei ragazzi di lassù che ci hanno visti partire, ci hanno lanciato dietro un vivido alalà per il comandante Magris, e loro sono rimasti, sono tornati al loro gravoso servizio, hanno dato il cambio alla vedetta, e adesso, come dall'inizio delle ostilità, portano agli occhi il binocolo e alle orecchie l'aerofono, attenti anche ad altri rumori in questa doppia insidia cui ora devono far fronte, quella che potrebbe scendere dal cielo e quella che viene dalla terra.

Ragazzi, Legionari volontari, Camicie Nere che non chiedono niente, paghi del dovere compiuto e dell'elogio dei superiori; se le grandi città non li vedono, se forse non ne sospettano nemmeno l'esistenza, bene sono essi nell'anima riconoscente della Patria e del Regime, in linea con gli altri combattenti nel robusto nesso delle nostre valorose Forze armate.

Emilio Marcuzzi

Il soggiorno estivo del Caudillo

Madrid, 3

Il Caudillo ha lasciato Madrid per trasferirsi nella sua residenza estiva a Pazo de Mira nella Galizia.

Foto C. N. Tagliapietra

L'IMPERO DELLO STAFFILE

Nel racconto intitolato «*Tre Anni*» dello scrittore russo Cecov ci sono, a un certo punto, due personaggi, Alessio e Fedoro Laptiev, figlioli di un ricco mercante moscovita, che hanno un dialogo molto serrato sull'avvenire mondano della loro famiglia. Fedoro avrebbe delle ambizioni, vorrebbe salire, egli e il fratello, nella scala delle distinzioni e delle cariche e delle onorificenze, come esisteva sotto gli Czar, e verso la fine dell'Ottocento, il suo ritornello, diretto al fratello, è sempre: «Io e «te non siamo gentuccia qualunque, «noi rappresentiamo una illustre «schiatta di mercanti russi». Ma Alessio, lui, non ne vuol sapere di questi fumi di grandezza; e a un bel momento gli replica: «Ma quale il«lustre schiatta? Proprio, una illu«stre schiatta... Il nostro nonno, an«tico servo della gleba, è stato fru«stato dai suoi padroni; più tardi il «nonno ha rotto la schiena a nostro «padre a forza di frustate, ed io e «te siamo stati a nostra volta staf«filati dal nostro genitore. Mi sai di«re quali nervi e quale sangue può «aver tramandato a me e a te que«sta illustre schiatta? I tuoi pro«getti di grandezza, in verità, non «sono altro che un delirio di discen«denti di servi...».

O

E' la battuta di un racconto; e potrebbe servire di epigrafe alla storia — e alla tragedia — della gente russa.

Una delle più appassionanti, più gravi e se si vuole più amene controversie della storiografia russa è quella su chi abbia introdotto in Russia l'uso di quel particolare staffile, che si chiama «*knut*»: se sia stato un retaggio lasciato dalla dominazione tartara, se sia stato un legato della raffinatamente crudele Bisanzio alla grossolanamente crudele Mosca, o se sia stato, infine, un ritrovato autoctono, frutto della genialità slava. La controversia non è stata definita. Ma un punto è certo: ed è che lo staffile è sempre stato, in tutti i tempi, il protagonista vero della storia russa; il «*deux ex machina*» di tutta la rappresentazione. Per quanto lontano si risalga nei secoli, per quanto remote si raccolgano le testimonianze, dalla terra di Russia non giunge altra eco che di sibili di staffile e di gemiti di staffilati...

E quando Pietro Romanov, alla fine del Seicento, si applica a «europeizzare» e a «modernizzare» il Paese, egli si guarda bene dallo eliminare la potenza e la preponderanza dello staffile. Anzi. Egli crea, sì, tutta una impalcatura statale e amministrativa su modello svedese, egli cerca di mettere insieme una marina su modello olandese e un esercito su modello prussiano, egli impianta delle fonderie e dei cantieri come ne ha visto in Inghilterra, egli fonda delle Accademie delle Scienze e delle Belle Arti come ne ha visto in Francia; ma resta fermo e fedele allo impiego dello staffile, come mezzo di procedura e come mezzo di castigo, come espediente disciplinare e come *instrumentun regni*. Anzi, siccome egli è uomo che si diletta di fare personalmente ciò che vuole sia ben appreso e praticato dai propri sudditi, dà egli per il primo l'esempio all'impero: applica lui, direttamente, personalmente, lo «*knut*» sulle spalle dei boiardi riottosi alle sue innovazioni e dei «*strelitzi*» ribelli, del figliolo rivoltoso e dei ganzi della moglie sorpresi in flagrante con «*Katerinoutshka*». E così la tradizione dello staffile, come simbolo dello czarismo, è fondata nel modo più venerabile e più autorevole.

E la tradizione fiorisce. Sotto i successori di Pietro il Grande, si staffila, in Russia, a distesa. E ciò che è notevole, e veramente peculiare del Paese e della razza, è che si staffila su tutti i gradi della gerarchia statale, e sulle spalle di persone di tutti i ceti sociali. La pena corporale dello staffile, ignobile e avvilente per chi la dà come per chi la riceve, quella pena corporale di cui i nostri statuti comunali del Due e Trecento non han già più traccia, è lassù applicata a tutti, dagli altissimi funzionari sorpresi a rubare nelle casse dello Stato, al contadino agguantato dal sorvegliante, dall' «*oupravitel*», mentre rubava delle patate; dalla favorita caduta in disgrazia, alla cameriera disattenta nel servire la propria padrona. Lo staffile non è una pena riservata a certe categorie sociali considerate inferiori, staccate dalle altre da differenze di razza, come accade in quello stesso tempo nelle colonie; è una incognita che domina tutta la vita sociale russa, è un imprevisto che «plana» tanto sulle ville imperiali di Tsarskoje Selo o di Oranjeburg come sulle capanne dei contadini; è una incognita con cui devono fare i conti tanto i ciambellani e i cancellieri che a Corte scimmiottano i ciambellani e i cancellieri di Occidente, come gli zappaterra; è un «infortunio sul lavoro» che può colpire le spalle di un Demidoff, di un Narichkin, di un Golovkine, di uno qualunque dei cosiddetti grandi nobili russi che popolano le anticamere del «Palazzo d'Inverno» o che fanno ala al passaggio dello Czar o della Czarina, come le spalle di un qualunque Anastasio o di un qualunque Trifone fuggito dalla tenuta e agguantato sulla via maestra. In tutto l'Impero, dai confini della Polonia al raggiunto Pacifico, non c'è che una sola persona che abbia le spalle sicure dal tormento e dall'onta dello staffile: lo Czar, l'Autocratore, l'Imperatore. (Almeno fino al momento in cui una rivoluzione di palazzo, tipo quella organizzata da Caterina II contro il marito, non lo sbalzò di seggio). Tutti gli altri uomini respiranti sulla superficie del territorio russo, sono passibili dello staffile, a cominciare dalla consorte dello Czar, e dal suo erede; e non c'è nessuna barriera di onore, nè di convenienza, nè di rispetto umano che arresti questo potere dello staffile, in cui si identifica e si riassume il potere stesso dello Czar. In pieno Settecento, negli stessi anni, press'a poco, in cui in Toscana legifera Pietro Leopoldo e in cui a Milano scrive Beccaria, ci sono dei proprietari fondiarii russi, padroni di armenti immensi di servi, che si acquistano una riputazione leggendaria per la ferocia con cui fanno staffilare la loro gente; e il nome della principessa Saltikov, per esempio, resta prototipico per indicare il padrone feroce. Ma per converso, anche le persone del rango di questa principessa frenetica possono capitar male. Così, la principessa Lapuchkine, dama della imperatrice Elisabetta, e del giro strettissimo della Sovrana; la quale è condannata da Elisabetta ad essere staffilata perchè rea d'aver disgustato l'imperatrice mettendosi ne' capelli una rosa, quando l'imperatrice stessa glielo aveva vietato; ed è stata staffilata di fatto, pubblicamente, inesorabilmente, come una qualunque serva dalla feroce Saltikova. Come si vede, quando si dice che lo Czarismo era un regime aristocratico, si dice cosa inesatta. Una venatura democratica ce l'aveva. Era la democrazia dell'avvilimento comune; la democrazia dello staffile...

Ora, un regime sociale di questo genere, una tirannia cosifatta dello staffile su tutti, pesa nella vita di un popolo; e imprime al carattere di questo popolo il suo marchio, la sua impronta. E questo lo si vede bene nell'Ottocento; quando gli influssi dell'Occidente compenetrano la Russia, e attenuano prima, e poi restringono, e poi fanno quasi scomparire l'uso dello staffile; quando neppur Nicola I osa più — per quanto ne abbia molta voglia — fare staffilare pubblicamente gli ufficiali implicati nella congiura dei «Decembristi», quando Alessandro II abolisce la servitù della gleba, quando insomma la Russia attraversa il periodo della sua storia in cui essa rassomiglia di più all'Europa. Forse che il popolo russo, sottratto così all'impero dello staffile, diventa davvero un popolo come tutti gli altri? Non mai. Esso porta sulle proprie spalle le cicatrici delle staffilate; ben peggio, esso ne porta indelebili le traccie avvilienti nella propria psicologia, in tutti i suoi sentimenti, in tutto il suo modo di vedere la vita. Esso è, e resta, un popolo di servi sfuggiti allo staffile; sprovveduto quindi di quel senso dell'onore e della dignità personale in cui solo risiede la radice di ogni vera grandezza, propenso quindi a tutte le più esasperate esaltazioni sovversive e a tutte le più prone umiliazioni collettive, facile quindi a perdersi in sogni e progetti di rigenerazione del mondo, e nello stesso tempo ad accettare come un beneficio qualunque mortificazione e qualunque umiliazione; resta — orrore! — un popolo, che porta nel cuore profondo un tale ricordo dello staffile, che somiglia ad un bisogno e a una nostalgia...

E il bolscevismo appaga questa nostalgia, covata nelle latebre dell'anima russa per tutto un mezzo secolo; dalla abolizione della servitù della gleba alla rivoluzione di Ottobre. Il bolscevismo riprende esso in mano lo staffile caduto di mano agli Czar dell'Ottocento; e lo brandisce di nuovo sulle spalle di tutti gli uomini respiranti dai confini della Polonia al Pacifico. E' uno staffile modernizzato, tecnicizzato, elettrificato. Non ha più la forma del vecchio «*knut*»; assume tutte quelle nuove forme che la fantasia degli addetti alla «*Ceka*» e alla «*Ghepeu*» gli sanno dare; ma in sostanza è sempre lo staffile antico, e colpisce allo stesso modo, con la stessa imparzialità democratica, in alto e in basso, tutti — tranne uno. E sotto i colpi incombenti di questo staffile, maneggiato con mano di ferro, i discendenti degli antichi servi della gleba riprendono volenterosamente il servaggio, la cui vocazione portano nel sangue; e non solo si estenuano dal lavoro, non solo sopportano tutti gli stenti, ma si inorgogliscono, e progettano, e sognano. Sognano di essere loro i maestri di una nuova libertà, di una nuova spiritualità, all'Occidente decaduto e degenerato; sognano di poter entrare nelle capitali dell'Occidente, nelle città di Germania e d'Italia, coi loro carri armati, per impiantarvi la democrazia dello staffile modernizzato e tecnicizzato sognano di arrivare essi, a rigenerare il mondo. E' veramente — come diceva quel personaggio di Cecov — un delirio da discendenti di servi, portanti nel cuore il marchio e la vocazione segreta della eterna servitù...

O

Questo delirio era un incubo per l'Europa. Bisognava interromperlo. Nel solo modo possibile: a cannonate. E di quante cannonate mai echeggiarono sotto le volte del cielo, nessune mai furono così necessarie, così salutari, così giuste come quelle che ora battono le orde dei deliranti in fuga, là oltre il Don. L'impero dello staffile si sfascia; l'Europa è salva.

Giovanni Ansaldo

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Gli allarmi e le illusioni dei sostenitori del secondo fronte

Intanto Stalin è costretto a tener duro ed a raddoppiare gli sforzi

Berlino, 3

Questi circoli competenti registrano con ironico interesse le voci di fonte svizzera secondo cui Churchill sarebbe andato a Mosca per conferire con Stalin. Allo stato attuale delle cose un diretto scambio di vedute tra il Premier britannico e il rosso dittatore non potrebbe sorprendere nessuno, anzi ci sarebbe da meravigliarsi [illegible] Molotof.

Da Samara a Vladivostok

Il Capo del Governo britannico [illegible]

Vicendevoli inganni

In altre parole Churchill e Stalin avrebbero la possibilità di convincersi a vicenda e di arrivare se non altro a un compromesso qualsiasi. [illegible]

— che la superstite spada continentale della Granbretagna potrebbe essere spezzata del tutto nel qual caso si verificherebbe la peggiore delle ipotesi prospettate recentemente da un diffuso periodico inglese: l'Inghilterra si troverebbe ben presto nella dura necessità di sostenere da sola l'immenso peso della guerra e per la prima volta nella sua storia nella ancor più dura necessità di lanciare nella lotta i suoi figli.

Churchill non penserebbe sicuramente a un secondo fronte, se l'Unione sovietica avesse qualche percettibile probabilità di restare in piedi e soprattutto di tenere impegnato il grosso degli Eserciti nemici. Si pensa, si deve pensare perchè la situazione è diventata assai grave. Insomma, un secondo fronte significa in sostanza compiere un tentativo disperato, il tentativo di impedire che il colosso bolscevico cada per non più rialzarsi.

Ecco perchè si arriva alla seguente conclusione: uno dei sintomi più appariscenti dell'estrema gravità della situazione militare in Russia è l'esasperata insistenza con cui oltre Manica e anche oltre Atlantico si parla della necessità assoluta di creare al più presto un secondo fronte; vuol dire per noi che vi sono serie prospettive di dare il colpo di grazia al colosso sovietico e nel medesimo tempo di assestare un'altra tremenda botta agli Anglosassoni. Beninteso, non manca chi veda le cose da un punto di vista diciamo così cinicamente realistico. Stalin, così ragionano

Una questione in alto mare

Americani e Inglesi in gara per il comando unico

Stoccolma, 2

La corrente del comando unico, la quale guadagna terreno negli Stati Uniti come un fiume in piena, ha determinato una grossa gara per la nomina del nuovo Foch della situazione. [illegible]

I candidati nordamericani più quotati sono tre: il generale Mac Arthur, il Capo di Stato maggiore generale Marshall e l'ex ambasciatore a Parigi Ammiraglio Leahy. Quest'ultimo sarebbe il candidato preferito personalmente da Roosevelt, ma Lord Halifax ha fatto capire al Presidente che se la scelta di un generale nordamericano potrebbe essere tollerata dall'opinione pubblica britannica, la nomina di un Ammiraglio nordamericano [illegible]

[illegible] questa questione del «comando unico» del secondo fronte. Si è parlato anche di un triumvirato anglo-russo-nordamericano di tre Marescialli e si è citato in proposito il precedente storico dei consoli romani i quali comandavano a turno un mese per uno. In realtà la questione del comandante unico bolscevico - plutocratico è tuttora in alto mare.

Lo sviluppo del Lussemburgo

[illegible]

Taulero Zulberti

Un cittadino olandese ucciso dall'esplosione d'una mina

Berlino, 3

Il D. N. B. segnala e sottolinea un manifesto del comandante militare dei territori olandesi occupati [illegible]

mento di mine. Evidentemente, osserva l'Agenzia berlinese, vasti tratti della costa sono minati.

Piroscafo sovietico silurato nel Mare Caribico

Berlino, 3

Il *D. N. B.* apprende che nel Mar Caribico un sottomarino germanico ha affondato un piroscafo sovietico di medio tonnellaggio proveniente da New York e diretto a Vladivostok. La nave era carica di materiale bellico.

3000 studenti tedeschi occupati nei lavori nell'Est

Berlino, 3

Con una solenne cerimonia, nell'aula magna dell'Università di Posen, è stato iniziato il nuovo periodo di lavoro degli studenti germanici dell'Est. Il Gauleiter e luogotenente del Reich Scheel, ha messo in rilievo come quest'anno vengano utilizzate, quali forze ausiliarie nei lavori delle regioni dell'Est, ben 3000 studenti. L'opera degli studenti verrà soprattutto utilizzata nei lavori agrari dei nuovi territori orientali del Reich, e cioè nella Warthe, a Danzica, nella Prussia orientale e nell'Alta Slesia. A conclusione della cerimonia, ha preso la parola anche il capo degli studenti del Reich, il quale ha esaltato il significato ideale e morale e il valore pratico di questo impiego degli studenti in vari importanti settori dell'economia germanica.

Una nuova radiotrasmissione dedicata ai combattenti

Roma, 3

A decorrere da mercoledì 5 agosto e in aggiunta alle quotidiane trasmissioni a onde medie e a onde corte per le Forze Armate, l'Eiar effettuerà ogni giorno una nuova trasmissione dedicata ai combattenti dislocati sui vari fronti e che assumerà la denominazione di «Radio del combattente». Tale programma verrà irradiato dalle ore 19 alle ore 22 su onde corte di m. 47,62 e m. 30.70. All'inizio della trasmissione inaugurale del 5 corrente parlerà il Ministro della Cultura Popolare. La prima parte dell'anzidetta trasmissione del 5 corrente, dalle ore 19 alle ore 20, sarà irradiata anche dalle stazioni ad onde medie attualmente in funzione.

Ciano presiede il Consiglio dell'Ordine dell'Aquila romana

Roma, 3

Oggi si è riunito, per la prima volta, a palazzo Chigi, il Consiglio del nuovo Ordine cavalleresco dell'Aquila romana sotto la presidenza del ministro degli Affari Esteri conte Ciano, primo segretario della Maestà del Re Imperatore per l'Ordine.

I rossi tentano di economizzare le riserve di carri armati

Una gigantesca battaglia è in corso presso Salsk
Violentissimi bombardamenti di Stalingrado

Berna, 3

Contrariamente ai giorni scorsi, oggi i circoli militari e politici di Londra si mostrano più pessimisti dei corrispondenti delle Agenzie anglosassoni da Mosca circa la situazione militare in Russia, cosa che del resto si comprende, considerato che in queste ultime 48 ore, ossia dopo l'ordine del giorno di Stalin alle truppe, sono obbligati a ricorrere a un frasario molto ambiguo per lasciar credere che, male o bene, la resistenza delle Armate di Timocenko, dopo la ritirata su tutta la linea della scorsa settimana, comincia a dare qualche segno di vita. Vedremo in qual modo vi riescono. Però, come si è detto molto oscura. Secondo i corrispondenti dei giornali svizzeri, in linea generale essa è così riassunta:

La resistenza russa

La situazione sul fronte sud non ha subito che pochi mutamenti nel corso delle ultime 24 ore. Distaccamenti motorizzati tedeschi hanno realizzato una nuova avanzata a sud della linea ferroviaria Crasnodar-Stalingrado e si avvicinano rapidamente al fiume Cuban, senza dubbio nelle vicinanze di Cropotin. Nessun contrattacco sovietico in massa ha potuto essere scatenato in questo settore, benchè i Russi resistano con energia e non cedano terreno che quando le loro posizioni sono divenute assolutamente intenibili. Se l'avanzata continua con la stessa rapidità a sud della linea Cuchov-Salsk-Crasnodar, bisogna ammettere che il grosso delle forze germaniche raggiungerà il fiume Cuban nel corso di questa settimana. Sarà dunque nei prossimi giorni che si produrrà il più gigantesco urto. Il fiume Jeia è stato raggiunto dai Tedeschi, ma il porto di Jeisk è sempre nelle mani dei Russi. Nell'interno del gomito del Don, su un fronte largo 200 chilometri da Keltsk fino a Zimliansk, attraverso Kalac, la resistenza sovietica si fa sempre più accanita e la battaglia aumenta senza interruzione di intensità. I Germanici hanno impegnato nuove riserve per forzare la linea di resistenza che protegge la riva destra del fiume e Stalingrado.

Le tre colonne tedesche

Sin qui i dispacci da Londra. Quelli da Mosca delle agenzie anglosassoni, come si è detto, tentano di essere meno pessimisti, ma non è detto che vi riescano. Il corrispondente dell'Agenzia britannica *Exchange Telegraph* ha inviato nel pomeriggio il seguente dispaccio:

«La rapidità dell'avanzata germanica nel Caucaso settentrionale è ancora considerevole. Una delle tre colonne di Armate germaniche che operano all'Est è giunta a Salsk. I Russi difettano in questo settore di carri blindati e i Tedeschi attaccano con grandi masse di carri armati e di fanterie motorizzate. Essi operano per avanzare da sud in direzione est, lungo la vallata del Manic verso la città di Astracan. La seconda colonna germanica continua ad avanzare lungo la linea ferroviaria tra Rostov e Armavir. La terza colonna nemica opera lungo le coste del Mar di Azov, in direzione della base navale di Jelsk. Intanto nell'arco del Don la battaglia ha assunto una nuova ampiezza, giacchè ha obbligato i Russi e anche il nemico a lanciare nella fornace nuove riserve. La situazione è particolarmente grave per i Russi a sud del corso inferiore del Don, ove i Tedeschi hanno potuto avanzare dopo la conquista di Rostov su una distanza di oltre 100 chilometri verso sud e di 180 chilometri verso sud-est. Le colonne blindate tedesche sono dunque penetrate nelle regioni industriali e minerarie del Caucaso. I combattimenti più decisivi e più cruenti si svolgono lungo la linea ferroviaria Stalingrado-Crasnodar, nella regione fra Proletarsk e Picoriczk. In parecchie località le avanguardie tedesche hanno potuto raggiungere la linea ferroviaria che è stata tagliata in parecchi punti. Questa linea si dirige fino alla base navale di Novorossisk e si incrocia con le altre anche molto importanti fra il Caucaso e il Don, fra cui quella Rostov-Kalac, che unisce il Mar d'Azov al Mar Caspio e continua quindi lungo la costa verso Baku. Questa linea attraversa la celebre regione petrolifera di Krosny, ove si trovano anche delle grandi raffinerie».

Dal canto suo il corrispondente dell'agenzia anglosassone *United Press* telegrafa: «Nel gomito del Don la situazione non ha subito importanti mutamenti. I Tedeschi hanno realizzato delle avanzate nel settore di Kletakaja. Il pericolo che minacciava Stalingrado è dunque meno imminente. I Russi hanno scatenato su parecchi punti dei vigorosi contrattacchi ottenendo in qualche posto anche dei successi, di portata però del tutto locale. La *Pravda* annuncia nella sua ultima edizione che una gigantesca battaglia di carri armati è in corso da alcuni giorni presso Salsk. Le fanterie motorizzate sono penetrate nella città. La situazione ha preso una piega molto inquietante nel momento in cui un distaccamento germanico sostenuto da carri armati è riuscito a penetrare nel sistema di difesa. Secondo lo stesso giornale 2 colonne blindate tedesche hanno scatenato venerdì nella regione di Salsk un attacco di grandi proporzioni.

La Luftwaffe all'attacco

La *Stella Rossa* annuncia a sua volta che l'attività della Luftwaffe è aumentata di intensità in questa regione. Nelle ultime 24 ore delle incursioni in grande stile sono state scatenate dagli aerei contro i centri e le linee di comunicazione del Caucaso. I piloti russi che hanno ricevuto importanti rinforzi, sono passati anche all'attacco delle truppe germaniche. Per quanto concerne la tattica dei due avversari risulta dalle ultime informazioni dal fronte che i Russi tentano di economizzare le loro riserve di carri armati, data l'inferiorità che hanno in questo campo, affidando soprattutto la difesa delle loro posizioni ai nuovi cannoni anticarro. I Germanici per contro attaccano a ondate successive. Per forza di cose, i Russi devono quindi cedere terreno subendo anche notevoli perdite. Le *Isvestia* affermano che Stalingrado è sempre sottoposta a un violentissimo bombardamento, ma che la città non avrebbe subito danni molto gravi».

Abbonamenti speciali per la stagione estiva

Per la stagione estiva, la nostra Amministrazione assume speciali abbonamenti a «Il Piccolo», «Il Popolo di Trieste - Il Piccolo della Sera» ed «Ultime Notizie», che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai seguenti prezzi per ciascuna edizione:

	Italia	Estero
15 giorni	L. 3.75	L. 7.50
30 »	» 7.—	» 14.—
45 »	» 10.50	» 21.—
60 »	» 14.—	» 28.—

Versamenti al Conto Corrente Postale N. 11/10340

La morte a Lubiana del console di Germania

Lubiana, 3

In seguito ad un attacco apoplettico è morto il console generale di Germania a Lubiana, dott. Hans Brosch, la cui scomparsa improvvisa ha suscitato viva impressione e largo cordoglio. Appena avuta la triste notizia l'Alto Commissario ed il Comandante del Corpo d'Armata si sono recati a rendere omaggio alla salma dello scomparso.

L'Alto Commissario ha espresso il cordoglio del Governo fascista ed ha avuto parole di condoglianza per la vedova e la figlia.

Villaggi distaccati dalla diocesi di Lubiana e aggregati a quella di Trieste

Roma, 3

Nella costituzione apostolica del 1933 con la quale vennero stabiliti i nuovi confini fra le diocesi di Lubiana e di Gurk da una parte, e di Udine, Gorizia e Trieste dall'altra, in armonia con i confini politici d'Italia, non venne fatta alcuna menzione di certi piccoli luoghi che appartenevano alla diocesi di Gurk. E' sorto perciò il dubbio se essi appartengano o meno alla diocesi di Trieste dalla quale finora sono stati amministrati. Il Papa con un Decreto concistoriale ha dichiarato che la chiesa filiale di Planika Gora e i villaggi Vrhu Grmada presso Grcarevec e Colmisario sono distaccati dalla parrocchia di Studeno della diocesi di Lubiana e aggregati alla parrocchiati di Studeno della diocesi di Trieste. Inoltre i villaggi Caccia (Kacjavas), Vrh, S. Canziano, Malni, Debeli, Kamen, e le stazioni della strada ferroviaria e militare lungo la via Postumia-Caccia e Postumia - Debeli - Kamen compresi dentro i confini politici d'Italia, sono staccati dalla predetta parrocchia di Planina e attribuiti alla parrocchia di Postumia della diocesi di Trieste.

La morte di Alì Haider Aktay sarebbe dovuta a suicidio per avvelenamento

Istanbul, 3

Sulle circostanze che hanno provocato il decesso dell'ex ambasciatore di Turchia a Mosca Alì Haider Aktay si apprende che la morte sarebbe dovuta a suicidio per avvelenamento. I funerali saranno celebrati domani a Istanbul. Il Presidente della Repubblica ha inviato il suo segretario per presentare le condoglianze alla famiglia del defunto.

L'ordine delle udienze nella Sede Littoria

Roma, 3

In conseguenza del cambiamento d'orario degli uffici, l'ordine delle udienze nella sede Littoria viene modificato come segue: il Segretario del Partito riceverà i fascisti e il pubblico il giovedì, dalle ore 16.30 alle ore 18.30, i Vicesegretari e i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. riceveranno i fascisti e il pubblico il martedì e il giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30; gli Ispettori del P. N. F., i Segretari federali comandati presso la sede Littoria e i capi servizio riceveranno in tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Trafficanti di stupefacenti arrestati a Milano

Milano, 3

In via Arcimboldi 2, da qualche tempo si svolgeva un nutrito traffico di stupefacenti, le cui redini erano tenute abilmente da certo Egidio Montironi, di 24 anni e dalla sua amante Onorina Tabbia, trentaduenne. Il commercio clandestino venne scoperto dall'autorità con uno stratagemma e cioè con la presentazione ai due di un agente sotto mentite spoglie. Sono stati tratti in arresto la Tabbia e il Montironi unitamente a tali Gaetano Pandini e Vittorio Volpi. Questo ultimo, ex ammonito, è risultato essere anche il fornitore della droga.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 30 luglio cadeva eroicamente in combattimento il sottotenente dei granatieri

Sergio Dalmazzo

Ne dànno annuncio la mamma **GIULIA MAGNI** con il marito **ALBERTO MAGNI**, il fratello **RENZO DALMAZZO** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 2 agosto a Lubiana e sucessivamente avranno luogo a Roma dove la salma verrà tumulata.

Roma, via Porta Angelica 63.

Giovedì 30 luglio, fra le vette delle Dolomiti, un fatale incidente strappava per sempre all'immenso affetto dei suoi cari

Licia Basilisco

Essa riposa da ieri nel Cimitero di S. Anna. La piangono i genitori **GIUSEPPE** ed **EMILIA**, e il fratello dott. **LUCIO**.

Trieste, 4 agosto 1942-XX.